Prf. POMPEO COLAJANNI

INTERVENTO 6ª parte T.C.

Compagni partigiani, primo Risorgimento, secondo Risorgimento; continuità, distruzione.

Consentito ch'io in sintesi vi dica, cari compagni, da partigiano di Sicilia o di Piemonte, di Piemonte o di Sicilia, insomma da partigiano italiano, da combattente impegnato nella Resistenza che continua al Nord e al Sud, in cosa consista, secondo il mio avviso, la differenza. Il primo Risorgimento fu tradito e noi conosciamo oramai bene - e non solo attraverso le opere d'arte come la celebre novella di Verga o "I vecchi e i giovani" di Pirandello - il dramma di quella generazione; sappiamo perché e come quel tradimento fu consumato.

Ma quello che caratterizza il secondo Risorgimento - e nell'affermarlo non intendo sottovalutare le difficoltà, i pericoli, ne la gravità degli attacchi contro le libertà, contro le conquiste e lo spirito della Resistenza - é che questo nuovo Risorgimento in definitiva non può essere tradito, non sarà tradito.

Dalla Val d'Aosta alla Sicilia questa é la risposta: I traditori del Risorgimento, i restauratori della vecchia società e del vecchio Stato non passeranno. Questa é la risposta del popolo italiano dalla Val d'Aosta alla Sicilia.

E consentito ch'io dica in sintesi, ripeto, e con franchezza su certi aspetti più discussi, qualcosa sugli avvenimenti di Sicilia.

Noi tenemmo un Convegno Meridionale delle A.N.P.I. a Messina nel '54 nel quale parlarono Longo e Lussu ed ebbe ad intervenire, tra gli altri, anche chi vi parla.

In quella occasione con ricchezza e chiarezza di argomenti - si può ben dirlo - furono rilevati i legami profondi tra la lotta liberatrice e le sue conquiste e la lotta che continuava ed ancor più oggi si dispiega nel Paese per calare nella realtà della vita italiana la Costituzione, per rinnovare profondamente le strutture della società nazionale, per la rinascita del Mezzogiorno, per il pieno rispetto degli statuti di autonomia della Sicilia, della Sardegna, della Val d'Aosta, del Trentino - Alto Adige e si realizzi presto l'impegno costituzionale per il Friuli - Venezia Giulia), non conquiste particolari ma conquiste di tutta la Resistenza italiana.

SEGUE COLAJANNI

Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: Le stelle di queste particolari libertà si levarono alte e splendenti insieme con la stella della libertà d'Italia; le antiche rivendicazioni di libertà e di giustizia poterono trovare accoglimento sólo quando erano al governo d'Italia gli uomini della Resistenza, o cioé quando ancora il processo di involuzione componetrato di malafede non si era iniziato, o s'era iniziato appena.

E faccio questa precisazione anche sulla base dei personali ricordi quale partecipante a quei primi governi, perchè non posso ignorare come cominciasse a raggelarsi - per usare la parola di Riccardo Lombardi - specie nei ministeri, l'onda di entusiasmo suscitato dallo slancio vittorioso della guerra di liberazione.

C'è però da dire che per fortuna d'Italia il fuoco animatore s'era fatto sentire in tutto il paese -sino alle terre più lontane dal teatro principale della lotta - assai più che nei ministeri.

E questo fuoco, in modo dialettico - ed in Sicilia in discordia concordo, come dicemmo a Messina in quel Convegno - aveva consentito, tra l'altro, la grande conquista degli Statuti speciali di autonomia. D'altra parte le rivendicazioni di giustizia e di progresso delle popolazioni del Mezzogiorno, della Sicilia, della Sardegna diventano rivendicazioni di tutta l'Italia povera, di quel più grande Mezzogiorno che giunge fino alle tante misere valli dell'arco alpino.

Parlando in un raduno partigiano al Montosc, col cuore pieno di tanti ricordi impressa nella memoria la desolante miseria di quelle baite di Crissolo dalle quali partimmo nella notte che precedeva l'anniversario della Resistenza socialista d'Ottobre, per spazzare via i presidi delle brigate nere dalla Valle del Po, ebbi a dire: "Il Mezzogiorno in Italia comincia a Crissolo".

Sì, il Mezzogiorno é anche qui; nelle valli spopolate dalla miseria, in questa " alta Italia " che tanti meridionali conobbero nel corso della guerra di liberazione quando il pastore sardo, il contadino calabrese, il bracciante siciliano, tanti figli del misero ed arretrato Sud conobbero miserie e sofferenze non meno dure delle loro. E questa realtà, che spesso si rivela anche dietro i suggestivi scenari delle grandi e belle vostre città, valse a fare dei meridionali dei combattenti avanzati, non meno delle leve partigiane espresse dalle officine.

SEGUE COLAJANNI

E perciò non avemmo dubbi - ed oggi quasi non v'è chi dissenta - quando si trattò di cogliere il senso profondo dell'autonomia, non conquista particolare - ripeto - del popolo siciliano, ma conquista di tutta la Resistenza italiana. Questo, tra l'altro, volle dire per tutti noi, Rosa, quando affiancato da Comolla sul rifiuto della tregua vergognosa rispose: "Io non faccio la guerra per Cuneo; faccio la guerra per l'Italia". Sì, qui combattemmo tutti anche per la Sicilia, anche per il Mezzogiorno, perchè la Resistenza sapeva bene che questo era uno dei nodi fondamentali; che questa era la questione nazionale per eccellenza, la più palpitante e decisiva. Si trattava, come si tratta, di equilibrare la patria; di farla giusta rinnovandone le strutture; di proteggerla dalle mire degli avventurieri; di strapparla dalle mani delle forze parassitarie e scellerate, nemiche del Mezzogiorno ma anche della vera grandezza della nazione, responsabili di tante sventure della patria; di strappare insomma le maledette radici del fascismo e della guerra.

Ecco la grande questione che sta ancora innanzi a noi, ecco il nemico contro il quale dobbiamo sempre più dispiegare la nostra lotta: le cause economiche e sociali del fascismo e della guerra.

E badate, cari compagni, Autonomia siciliana col suo Statuto che precorse ed oggi è parte integrante della Costituzione, Autonomia Valdostana, Autonomie a statuto speciale, e tutte in genere le avanzate statuizioni della nostra Costituzione, sono posizioni di forza conquistate da tutto lo schieramento democratico nazionale.

E perciò quando ci troviamo a difendere l'una o l'altra conquista costituzionale nessuno deve dimenticare, in Sicilia come in Val d'Aosta, in Sardegna come nel Trentino-Alto Adige, al Sud ed al Nord, che su quelle posizioni si difendono non solo particolari diritti e libertà ma i diritti e l'avvenire di tutto il popolo italiano. Questo deve essere chiaro a tutti. E quando questo sarà chiaro a tutti i compagni son certo che tutti comprenderanno meglio quanto è avvenuto in Sicilia e sarà superata ogni residua perplessità nel giudizio e nella prospettiva.

Cercherò di spiegarmi con calma, facendo violenza al mio temperamento ed alla mia giustificata passione.

Cosa è avvenuto in Sicilia?

Ad un certo momento le cinicho forze restauratrici della vecchia società

SEGUE COLAJANNI

o del vecchio Stato, i proconsoli corrotti del "comitato di affari" dei "padroni del vapore", pensarono di potere lanciare la loro tracotante sfida al Parlamento Siciliano, ai suoi poteri sovrani, allo Statuto ed alla Costituzione. Noi accettammo la sfida e ci battemmo, arroccati, saldamente sulle nostre posizioni costituzionali, contro la potente coalizione di forze sacre e profane (dal cardinale Ruffini alla mafia) scatenata contro il Parlamento Siciliano e l'Autonomia.

Or la grande forza della nostra posizione, ~~-lasciate che io lo dica-~~ compagni partigiani, consistette in questo: Noi portammo sul fronte dell'Autonomia, della difesa dello Statuto e del Parlamento con le implicazioni economiche e sociali, che questa difesa comporta, anche uomini inp partenza ostili, avviluppati ~~nuovamente~~ in contraddizioni profonde ed in contrasto con gran parte della loro base fortemente orientata contro la propotenza e la corruzione clericale ed oggi molto turbata dalla nostra ferma denunzia ~~dei~~ dei deputati-squillo del M.S.I., ~~nuovi~~ tornati ai vergognosi bassi servizi della Democrazia Cristiana.

Valga a darvene una idea un episodio. Nel corso di un comizio a Piazza Armerina, subito dopo la grande vittoria dello schieramento democratico autonomista in Sicilia, avevo denunziato il confessato doppio-gioco dei deputati missini, il vergognoso loro ritorno alle vecchie posizioni ed ai vecchi mercati coi clericali (che li aveva fatti definire col motto popolaresco di "cacocciole che si vendono a quattro un soldo") più che richiamo della foresta ritorno alla greppia dei monopoli. Ebbene, alla fine del comizio e dopo che avevo espresso questi concetti, assai più drasticamente di quanto non abbia fatto quì, contro i dirigenti nazionali e regionali del MSI, un giovane candidato del M.S.I. che è stato tra i più suffragati della provincia di Enna mi venne incontro e, nientedimeno, mi abbracciò davanti a molte migliaia di persone.

Cosa vi dice questo?

Cari compagni, ~~questo con franchezza vi ho riferito~~ qual che ho riferito non vi dice quanto grande sia la confusione nel campo di Agramante, quanto profonde siano le contraddizioni che dilacerano quello schieramento, così come avvenne nel campo dei nostri nemici nel corso della guerra di liberazione?

./.

SEGUE COLAJANNI

Ecco perchè, ripeto, che questa volta i traditori non potranno portare a compimento la loro opera; e il secondo Risorgimento non potrà essere tradito. Questo è il senso più vero e profondo del voto della Val d'Aosta, del voto di Ravenna, del voto della Sicilia.

Nel concludere intendo rispondere all'appello lanciato dal nostro Boldrini per un pellegrinaggio patriottico in Sicilia in occasione del centenario dell'Unità. Siamo lieti di questa iniziativa. Questo pellegrinaggio di partigiani italiani lo faremo. Però bisognerà tener presente le giuste cose ricordate da Secchia -episodi e frasi ch'io avevo segnato negli appunti e che attestano la piena corrispondenza di sensibilità a tante ingiustizie ancora non riparate del partigiano piemontese coi partigiano siciliano - a proposito dell'epopea garibaldina e farne tesoro per stabilire l'itinerario del pellegrinaggio garibaldino del'60.-

Il più alto suggerimento -come ha detto Secchia - ci viene proprio da Garibaldi. Ed oggi bisogna essere ancor di più d'accordo con Garibaldi. Sì, la Sicilia fu tradita dalla vecchia classe dirigente ed il ruolo dei potenti siciliani nel patto scellerato fu certo il più spregevole. Ed eredi di coloro che stipularono quel patto sono fedeli all'infame retaggio ed ancora oggi operano in conseguenza.

L'itinerario del pellegrinaggio dovrà essere arricchito per rendere onore agli uomini semplici e coraggiosi che furono traditi e dimenticati; agli uomini delle squadre popolari che aprirono la strada e poi, moltiplicate, combatterono accanto ai Mille, agli emuli dei popolani ardimentosi che lanciarono la sfida della rivoluzione a data fissa contro il Borbone, dando vita nel glorioso 12 gennaio 1848 ad uno dei più singolari e memorabili avvenimenti nella storia delle lotte per la libertà. Bisognerà onorare gli eroi della Gancia, Francesco Riso ed i suoi dodici compagni di martirio, ancor privati del loro giusto nome pur in quella piazza di Palermo che dal monumento in loro onore si chiama delle"13 Vittime", quasi si fosse trattato di olocausti innocenti e non di rivoluzionari impavidi, di popolani agli ideali politici e sociali avanzati, di combattenti che affrontando il martirio scrissero i loro nomi - con quelli di Rosolino Pilo e di Corrao - nell'albo glorioso dei precursori della grande impresa garibaldina.

SEGUE COLAJANNI

Né il pellegrinaggio potrà dimenticare questo generale popolano, Carnao, che sfuggito ai pericoli mortali di cento combattimenti cadde - proprio mentre si dispiegava il tradimento contro la Sicilia - per mano della mafia governativa; ~~[illegible]~~ atroce delitto che ci aiutò a comprendere come mai a Palermo nel '66 poté, divampare quella terribile insurrezione di popolo - della quale la storiografia ufficiale o ha taciuto o ha parlato come di una sedizione di preti o di borbonici - che ebbe caratteristiche ed avanzate e progetti autonomistiche ed avanzate e proiettò i suoi effetti sino al grande moto di massa dei Fasci dei lavoratori siciliani del '93.

Ed oggi questo retaggio, arricchito nel corso delle crisi della società siciliana e nazionale dalle ricorrenti lotte popolari, appartiene tutto alla Resistenza che continua. Venga perciò il pellegrinaggio a rendere onore anche alle vittime di Portella della Ginestra; anche al partigiano Rizzotto, segretario della Camera del lavoro di Corleone, assassinato dalla mafia; venga a rendere onore agli eroi popolari di tutte le lotte del primo e del secondo Risorgimento.

E dico ai sacerdoti che siedono alla presidenza di questo Congresso; venite, con gli altri sacerdoti della Resistenza, in Sicilia e così potrete incontrarvi con quei vostri fratelli nel sacerdozio, singolari partigiani della Resistenza siciliana, appartenenti simpatizzanti per i cristiano-sociali di Milazzo - sfuggiti di recente fortunosamente in Alcamo ad un criminale attentato dinamitardo della mafia, della delinquenza politica. E così potrete constatare anche voi che le nuove forze risorgimentali han cominciato a dare noi fatti una risposta ai quesiti sociali che padre Carmelo sotto osò alla coscienza turbata di Giuseppe Cesare Abba nel colloquio immortalato dalle " Noterelle dei Mille ".

La Sicilia grazie all'autonomia ha cominciato a dar risposta a quegli interrogativi angosciosi sulle questioni della terra, del lavoro, del pane, della libertà da tutto le prepotenze ed ingiustizie. Però i torti da riparare sono ancora grandi, il nemico ancora forte, e attacca la Costituzione, i nostri Statuti di autonomia, assai le conquiste costituzionali della Resistenza con tutti i mezzi leciti ed illeciti.

SEGUE COLAJANNI

Ma noi sappiamo che gli Statuti, la Costituzione sono nostro scudo e nostra lancia.

E per concludere rispondo a Boldrini dicendo che il popolo siciliano sarà fiero di accogliere il pellegrinaggio, fiero di salutare le bandiere del secondo Risorgimento, le bandiere della Resistenza che continua per dare risposta ai grandi interrogativi, per dare soluzione alla questione meridionale, alla più grande questione nazionale.

Il Parlamento Siciliano accoglierà nella storica sede la grande delegazione del fiore del patriottismo italiano. Ed io non certo che vi accoglierà anche un buon governo autonomista siciliano; un governo che non può essere e non sarà costituito sulla base degli intrighi romani degli uomini del «comitato di affari» dei "padroni del vapore", degli antichi ed organici nemici della Sicilia, del Mezzogiorno, della nazione Italiana; un governo che sarà liberamente eletto dal Parlamento siciliano nella sua sovranità e nella pienezza dei suoi diritti e certamente corrisponderà alle aspirazioni del popolo siciliano che ha dato i suoi suffragi in modo così imponente allo schieramento democratico autonomista che da 30 è passato a 41 deputati nel Parlamento siciliano.

Questo affermo hanno fatto perdere la testa ai "padroni del vapore", ai loro agenti clerico-fascisti, ai loro proconsoli corrotti; ma ancor non disarmano od anzi la lotta proseguirà senza esclusione di colpi e con disperato accanimento.

La reazione aveva preparato i suoi piani nei più minuti particolari. Il piano di attacco era soprattutto diretto contro quella cittadella avanzata della Costituzione e della democrazia che è l'Autonomia siciliana. Le elezioni della Val d'Aosta e quelle successive di Ravenna avrebbero dovuto ripercuotersi coi loro previsti successi su quello siciliano.

Ma il disegno strategico reazionario ha subito lo stesso destino di quel tal pedante piano sul quale esercitò la sua ironia il grande Tolstoi in alcune memorabili pagine di "Guerra e Pace".

Anche quel piano era stato studiato in tutti i suoi particolari - e il generale asburgico con pignoleria tedesca ne dava lettura ai comandanti degli eserciti austro-russi (ma Kutuzov irriverentemente dormiva perché, tra l'altro, sapeva che era impossibile apportare correzioni alla vigilia della battaglia):

SEGUE COLAJANNI

Die erste Kolonne marschirt.....die zweite Kolonne marschirt.....
die dritte Kolonne marschirt.....
(La prima colonna marcerà.....la seconda colonna marcerà.... la terza colonna marcerà).

Ma le cose nel corso della battaglia andarono assai diversamente.

Altro fu il reale cammino e il destino delle colonne nel cimento con l'armata francese; e il sole si levò glorioso per Napoleone sul campo di battaglia di Austerlitz.

E così per la reazione italiana: la prima colonna Valdostana..... a terra; la seconda colonna di Ravenna..... a terra; la terza colonna siciliana..... anchessa a terra. Ed é il governo delle forze vittoriose che vi accoglierà siatene certi, partigiani in Sicilia.

Avanzino ancora le bandiere della Costituzione e degli statuti di autonomia, le bandiere della libertà, della giustizia, del progresso civile d'Italia, le bandiere della Resistenza dalle Alpi alla Sicilia.